

Giovedì 12 maggio, Giornata Mondiale della Sindrome da Affaticamento

Pubblicato: Martedì 10 Maggio 2011

Giovedì 12 maggio, dalle 9 alle 12, il nuovo ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia ospiterà nella hall uno stand dell'**Amcfs onlus**, associazione che si occupa della **sindrome da fatica cronica** in occasione della Giornata Mondiale dedicata alla malattia.

Meglio conosciuta come **CHRONIC FATIGUE SYNDROME** o **ENCEFALOMIELITE MIALGICA**, o **SINDROME DA AFFATICAMENTO CRONICO** è una patologia rara, grave e invalidante, riconosciuta dall'O.M.S ma non dal S.S.N. italiano.

I criteri diagnostici, sviluppati da Fukuda nel 1994 e dai CDC di Atlanta, comprendono due criteri maggiori :

- 1 – presenza di fatica cronica e debilitante, non alleviata dal riposo e che riduce le attività quotidiane, di lavoro o di studio almeno del 50%, per una durata minima di 6 mesi;
- 2 – esclusione di qualsiasi altra causa di affaticamento.

Otto criteri minori:

- disturbi neurologici come perdita della memoria, difficoltà di concentrazione e rallentamenti psichici;
- febbre, faringodinia e linfadenomegalia laterocervicale e/o ascellare (di diametro inferiore ai 2 cm.), cefalea diversa da quella accusata precedentemente;
- insonnia, artromialgie senza artrite, spossatezza post esercizio fisico che non si risolve con il riposo.

La diagnosi viene posta in presenza dei due criteri maggiori e almeno 4 di quelli minori, dopo aver escluso tutte le possibili patologie che potrebbero dare una sintomatologia del genere.

Colpisce maggiormente le donne, non si riscontra negli anziani, ma purtroppo vi è qualche caso pediatrico. Non si conosce la reale incidenza nella popolazione in quanto in Italia non sono state fatte indagini epidemiologiche.

La causa della CFS è ancora sconosciuta, non è ancora stato identificato un marker specifico e di conseguenza **non esiste cura specifica, ma solo sintomatica e palliativa**, anche se negli ultimi tempi la ricerca ha avuto un incremento a livello mondiale.

Ancora molti medici non conoscono o sottovalutano la CFS, con conseguenti ritardi diagnostici che facilitano il cronicizzarsi della patologia.

La prognosi è variabile: pochi guariscono o comunque migliorano, alcuni peggiorano, la maggior parte va incontro a un decorso costellato da ricadute e remissioni, altri rimangono stazionari.

I malati sono costretti a ridurre o abbandonare il lavoro o lo studio e a fare i conti anche con l'isolamento sociale che ne consegue.

Per info NUMERO VERDE MALATTIE RARE 800.89.69.49

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

